

# Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi

8 Novembre 2021

 Per informazioni: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)  
[www.bancaditalia.it/statistiche/index.html](http://www.bancaditalia.it/statistiche/index.html)

## I principali risultati

I giudizi delle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi con almeno 20 addetti indicano una decisa crescita delle vendite nei primi nove mesi dell'anno, sia nel mercato interno sia in quello estero. Circa il 70 per cento delle imprese industriali e il 60 per cento di quelle dei servizi si attendono di recuperare o superare i livelli precedenti la pandemia entro l'anno.

Le imprese, soprattutto industriali, stanno incontrando diffuse difficoltà di approvvigionamento di input produttivi, riconducibili principalmente al loro rincaro o alla loro indisponibilità. Per un'ampia maggioranza di aziende tali difficoltà non si risolveranno entro il primo trimestre del 2022. Ciononostante circa metà delle imprese si attende un'espansione delle vendite nei prossimi sei mesi.

La redditività aziendale è decisamente migliorata rispetto al 2020, così come la dinamica delle ore lavorate e dell'occupazione. I piani di investimento formulati alla fine dello scorso anno, mediamente espansivi, sono stati realizzati da due terzi delle imprese; le restanti hanno in larga parte effettuato una spesa superiore alle previsioni iniziali, sostenuta principalmente dall'evoluzione positiva della domanda. Per il 2022 le imprese prevedono un nuovo incremento degli investimenti in tutti i settori d'indagine.

Nel comparto edile le valutazioni sull'andamento della produzione sono nettamente migliorate, anche grazie al contributo apportato dal settore delle opere pubbliche. Ne ha beneficiato l'occupazione, dove il saldo tra giudizi di aumento e di riduzione è tornato ad essere ampiamente positivo. Le attese sulla produzione prefigurano una prosecuzione della crescita nel prossimo anno.

## I principali andamenti secondo le imprese (1) (valori percentuali)

	2020		2021	
	negativa/o	positiva/o	negativa/o	positiva/o
<b>Industria in senso stretto e servizi</b>				
Variazione del fatturato (2)	70,6	15,6	16,9	64,1
Variazione del fatturato atteso (3)	35,3	30,0	9,1	48,3
Scostamento degli investimenti rispetto ai programmi	42,3	10,1	13,0	21,3
Variazione dell'occupazione (4)	34,6	17,9	22,0	35,7
Risultato d'esercizio (5)	28,8	56,4	15,6	74,0
<b>Costruzioni</b>				
Variazione della produzione (4)	52,6	20,5	11,9	55,3
Variazione dell'occupazione (4)	22,7	25,1	15,0	34,1
Risultato d'esercizio (5)	19,6	64,3	10,2	77,3

(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Primi 9 mesi dell'anno sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (3) Tra 6 mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Nel complesso dell'anno rispetto al precedente. – (5) Quota di imprese per le quali il risultato d'esercizio è in perdita o in utile.

**Periodo di riferimento: anno 2021**

## Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi<sup>1</sup>

### L'industria in senso stretto e i servizi privati non finanziari

**Le imprese segnalano una decisa ripresa del fatturato nei primi nove mesi del 2021...**

I giudizi espressi dalle imprese circa l'andamento del proprio fatturato nei primi nove mesi del 2021 prefigurano una decisa ripresa dell'attività rispetto allo stesso periodo del 2020. Quasi due terzi delle imprese hanno riportato una crescita delle vendite totali (fig. 1a), a ritmi superiori al 10 per cento per oltre la metà di esse; si tratta in prevalenza di aziende che avevano segnalato intense riduzioni del fatturato in occasione della precedente rilevazione. Il positivo andamento delle vendite è stato comune a tutte le classi dimensionali e più sostenuto nell'industria in senso stretto, dove le imprese hanno anche beneficiato della ripresa delle esportazioni.

Le prospettive di recupero, entro la fine dell'anno in corso, dei livelli di attività registrati prima della pandemia sono diffusamente, ancorché non pienamente, positive: il 61 per cento delle aziende dei servizi e il 72 per cento di quelle dell'industria in senso stretto si attendono di realizzare nel 2021 un fatturato pari o superiore a quello del 2019; tra le imprese industriali, la percentuale è decisamente inferiore (41 per cento) nel comparto tessile, abbigliamento e calzature.

**...nonostante le diffuse difficoltà di approvvigionamento, specialmente nell'industria.**

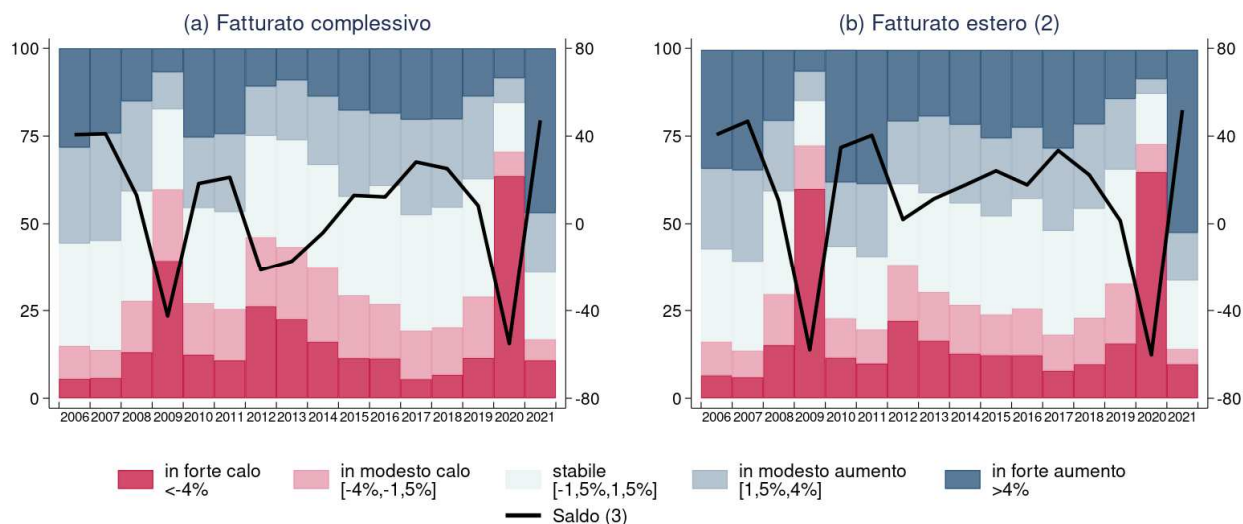
Una quota significativa di aziende ha incontrato difficoltà di approvvigionamento di input produttivi: circa il 60 per cento nell'industria in senso stretto e il 20 per cento nei servizi. Tra le aziende che hanno riportato tali difficoltà, oltre l'80 per cento ha segnalato un aumento del costo degli input di produzione e circa il 70 per cento ne ha indicato l'indisponibilità; in particolare, la carenza di semiconduttori e componenti elettriche ha riguardato circa la metà delle imprese della metalmeccanica (8 per cento tra i rimanenti settori dell'industria in senso stretto).

Difficoltà legate ai ritardi nei tempi di consegna dei fornitori o a problemi logistici sono state riscontrate da circa il 70 per cento delle imprese, e, come l'indisponibilità di input, sono state segnalate con maggiore frequenza dalle imprese di minore dimensione.

Figura 1

### Variazioni del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1)

(industria in senso stretto e servizi, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

<sup>1</sup> Il fascicolo è stato curato da Marco Bottone, Elena Mattevi, Lucia Modugno e Matteo Mongardini. La rilevazione è stata svolta dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo dal 17 settembre al 12 ottobre 2021.

I dati, raccolti per finalità di analisi economica, sono trattati ed elaborati in forma aggregata. Si ringraziano le imprese che hanno accettato di partecipare alla rilevazione.

Le quote riportate nel testo sono ponderate per il numero di addetti.

L'appendice statistica e la nota metodologica sono disponibili ai seguenti indirizzi:

[https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2021-sondaggio-imprese/dati\\_2021.zip](https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/sondaggio-imprese/2021-sondaggio-imprese/dati_2021.zip)

[http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia\\_sondaggio\\_impr\\_industr\\_serv.pdf](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/metodi-e-fonti-note/metodi-note-2017/metodologia_sondaggio_impr_industr_serv.pdf)

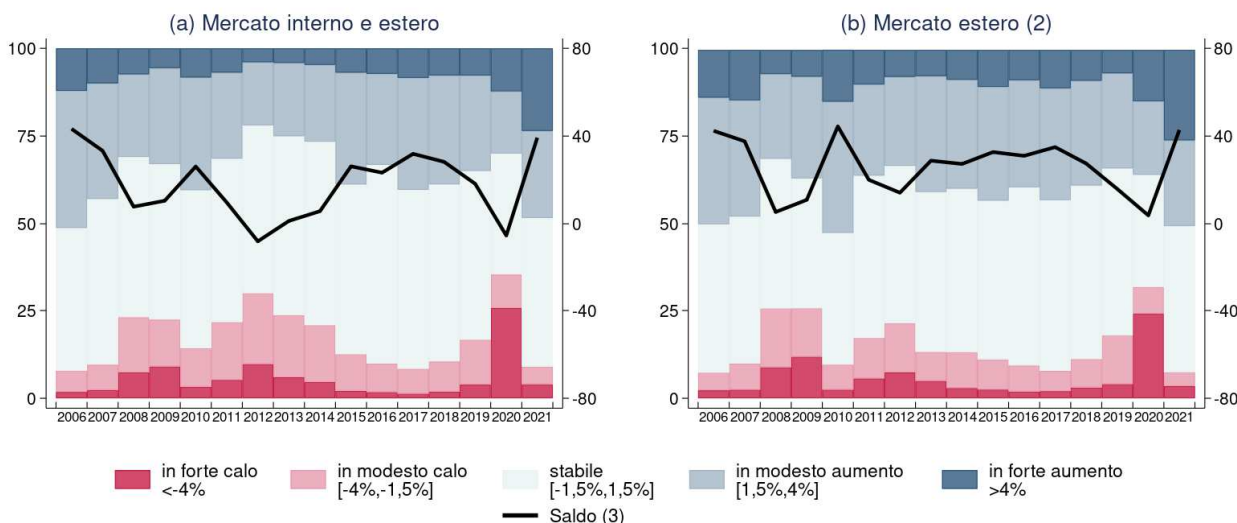
Il principale effetto delle difficoltà di approvvigionamento sull'attività d'impresa è stato un aumento dei prezzi di vendita per circa un terzo delle aziende, una dilatazione dei propri tempi di consegna per una quota solo lievemente inferiore (più marcata tra le aziende dei servizi), una riduzione dei margini di profitto per il 24 per cento (più frequente tra le imprese di minori dimensioni). Nel 5 per cento dei casi ne è invece derivata una riduzione dell'attività produttiva.

**Le imprese prefigurano un'ulteriore espansione delle vendite, nonostante il permanere di vincoli di approvvigionamento anche nel 2022**

Solo poco più del 10 per cento delle imprese ha dichiarato che i problemi legati all'acquisto di input sono attualmente risolti e poco più del 20 per cento prevede che si risolveranno entro il primo trimestre del 2022. Le attese di una risoluzione nel breve termine delle difficoltà di approvvigionamento sono più diffuse tra le imprese di piccola dimensione e sostanzialmente omogenee rispetto al tipo di difficoltà riscontrata. Nel complesso, nonostante larga parte delle imprese prefiguri il perdurare di tali difficoltà, le vendite continuerebbero a crescere nei prossimi 6 mesi, sia sul mercato interno sia su quello estero (fig. 2).

**Figura 2**

**Previsione di andamento delle vendite tra sei mesi (1)**  
(industria in senso stretto e servizi, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Imprese esportatrici dell'industria in senso stretto. - (3) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

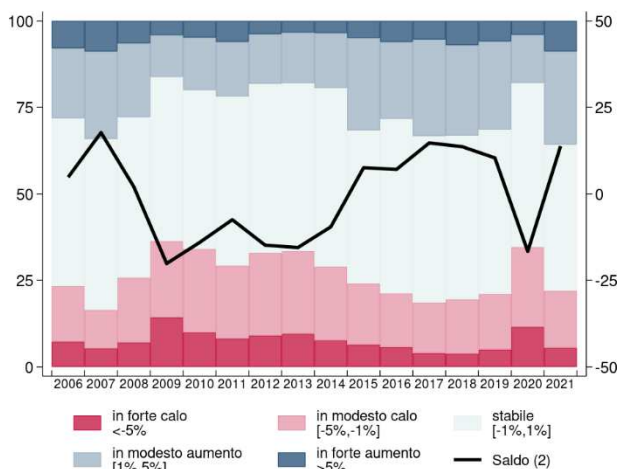
**Figura 3**

**Le valutazioni sull'occupazione sono molto migliorate ...**

La ripresa dell'attività produttiva ha determinato un miglioramento significativo dei giudizi sull'occupazione: circa due terzi delle imprese

dell'industria in senso stretto e circa metà di quelle dei servizi hanno segnalato un rialzo delle ore lavorate nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2020. Per il 75 per cento di queste imprese, tale dinamica rappresenta un rimbalzo dopo il calo registrato lo scorso anno, mentre per il 10 per cento è un'ulteriore espansione. La crescita delle ore lavorate proseguirebbe in tutti i comparti nei prossimi sei mesi: a fronte di circa il 50 per cento delle imprese che prevede di lasciare invariate le ore lavorate, il saldo tra chi intende aumentarle e chi prevede di ridurle è di poco superiore a 25 punti percentuali.

**Variazione dell'occupazione (1)**  
(valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. - (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

Nel 2021 dovrebbe complessivamente aumentare anche il numero degli occupati: due quinti delle imprese intendono lasciare invariata la propria compagine; tra le restanti, la quota di chi prevede di aumentarla prevale su quella di chi si aspetta di ridurla (fig. 3). Questo andamento riguarda tutti i settori (in particolare quello energetico ed estrattivo) a eccezione del tessile, abbigliamento, pelli e calzature e dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni.

**...così come le attese sulla redditività**

La ripresa delle vendite ha favorito un miglioramento della redditività aziendale: la quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile è aumentata al 74 per cento (dal 56 nella precedente rilevazione), un valore di poco inferiore a quello del quadriennio precedente la pandemia. La quota di imprese che prevede di chiudere in perdita (16 per cento in media) resta superiore al 20 per cento nel comparto tessile, abbigliamento e calzature, in quello dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione e nel commercio, alberghi e ristorazione.

**Gli investimenti sono tornati a crescere...**

Nel 2021 due terzi delle imprese hanno realizzato i piani di investimento definiti alla fine dell'anno precedente, che prefiguravano in media un recupero della spesa rispetto al calo significativo osservato nel 2020<sup>2</sup>. Tra le restanti imprese, la quota di quelle che hanno investito più del previsto (pari al 21 per cento) è stata superiore a quella di chi ha rivisto al ribasso la spesa, che si è collocata su valori contenuti nel confronto storico (13 per cento; fig. 4a). Tra le motivazioni che hanno sostenuto l'accumulazione, più della metà delle imprese ha indicato le attese favorevoli sulla domanda, mentre una quota lievemente inferiore ha segnalato i fattori relativi all'organizzazione interna.

Nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti bancari è rimasta stabile per circa il 60 per cento delle imprese ed è cresciuta per il 23 per cento, trainata soprattutto dalle imprese con più di 500 addetti; è stata sospinta dal netto incremento delle esigenze di fondi per investimenti fissi, dopo che le necessità di finanziare l'attività corrente ne avevano prevalentemente sostenuto la dinamica nel corso 2020.

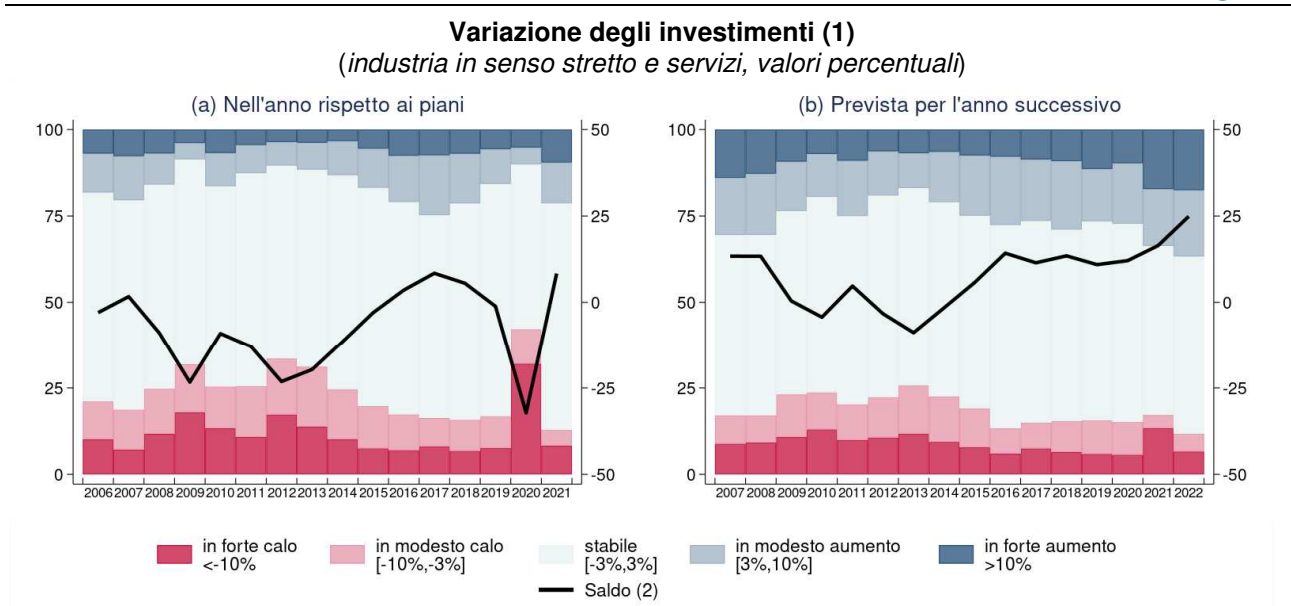
Secondo la quasi totalità delle imprese, le attuali disponibilità liquide riusciranno a soddisfare le loro necessità operative fino ad almeno la fine dell'anno; il 78 per cento le considera addirittura più che sufficienti o abbondanti rispetto a tali necessità: tra queste si osservano con maggiore frequenza le imprese che si attendono di avere almeno recuperato entro l'anno i livelli del fatturato precedenti la pandemia.

**... e aumenterebbero ancora nel 2022**

Il 50 per cento circa delle imprese prevede per il 2022 una spesa per investimenti in linea con quella sostenuta nell'anno in corso; oltre un terzo ne prefigura invece un incremento, che sarebbe superiore al 10 per cento per la metà di esse (fig. 4b). Tali prospettive beneficerebbero principalmente delle favorevoli attese sulla domanda. Per la contenuta quota di imprese che ne prevedono una riduzione, gli investimenti

continuerebbero invece a essere frenati soprattutto dall'incertezza economica e politica e, in misura minore, dai rincari attesi degli input.

**Figura 4**



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

<sup>2</sup> Secondo le indicazioni desunte dalla rilevazione condotta in primavera (cfr. *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi nell'anno 2020*, Banca d'Italia, Statistiche, 1 luglio 2021), la variazione complessiva degli investimenti prevista per il 2021 sarebbe stata pari all'8,3 per cento mentre quella del 2020 ammontava a -8,6 per cento.



## Le imprese di costruzione

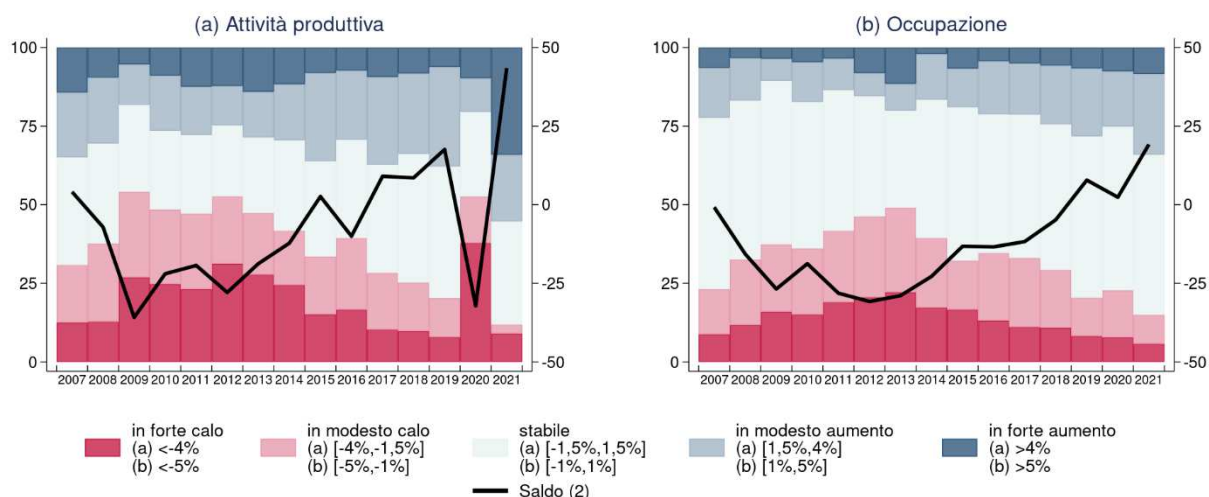
**I giudizi sulla produzione sono decisamente migliorati, così come quelli sull'occupazione**

Nei primi nove mesi del 2021 anche le imprese di costruzione hanno registrato una significativa ripartenza dell'attività produttiva: più della metà dei rispondenti ha indicato un incremento della produzione rispetto all'anno precedente mentre la quota di chi ne ha dichiarato un ridimensionamento è appena superiore al 10 per cento, un valore esiguo nel confronto con il periodo pre-pandemico (fig. 5a). La prevalenza delle valutazioni positive è diffusa, ancorché con entità diversa, a tutte le aree geografiche e le classi dimensionali. La crescita della produzione nel settore residenziale è stata sostenuta dal c.d. Superbonus, introdotto dal decreto "rilancio"

(DL 34/2020), di cui ha beneficiato circa il 40 per cento delle imprese operanti nel settore (per quasi la metà di queste, il bonus ha interessato almeno un terzo della produzione). All'incremento della produzione complessiva ha contribuito anche l'andamento positivo del comparto delle opere pubbliche, dove il saldo tra i giudizi di aumento e calo è divenuto pari a 24 punti percentuali (da -25). Vi si è associato un miglioramento dei giudizi sull'occupazione, che nel 2021 è prevista in crescita in più di un terzo delle aziende, a fronte del 15 per cento che ne prevede una riduzione (fig. 5b).

**Figura 5**

### Variazione dell'attività produttiva e dell'occupazione (1) (costruzioni, valori percentuali)



(1) Valori ponderati per il numero di addetti. – (2) Saldo tra giudizi di aumento e di calo; scala di destra.

**Un ulteriore incremento della produzione è atteso per il 2022**

I giudizi di miglioramento sono prevalenti anche con riferimento alle previsioni sulla produzione per il 2022, mentre solo il 7 per cento delle imprese se ne attende una contrazione. Le prospettive favorevoli sarebbero supportate sia dalle attese nell'edilizia pubblica, il cui saldo continua ad attestarsi su valori storicamente elevati (pur se meno rispetto alle attese formulate lo scorso anno; 28 punti percentuali, da 36), sia da quelle nel comparto residenziale, dove ci si attende un aumento, di circa 20 punti percentuali,

delle imprese che beneficerebbero del Superbonus, anche per effetto delle nuove prescrizioni previste dal decreto "semplificazioni" (DL 77/2021).

La redditività aziendale è tornata ad essere diffusamente positiva: la quota di imprese che prevedono di chiudere l'anno in utile è salita di 13 punti percentuali (al 77 per cento), recuperando i livelli osservati prima della diffusione della pandemia. La domanda di prestiti bancari nel primo semestre ha continuato a crescere, anche se meno dello scorso anno (il saldo tra giudizi di aumento e riduzione dei prestiti è risultato pari a 5 punti percentuali da 24), grazie anche al miglioramento delle condizioni di indebitamento.

Tutti i fascicoli della collana Statistiche sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia:  
<http://www.bancaditalia.it/statistiche/>

Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti  
via e-mail all'indirizzo: [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)

Pubblicazione non soggetta a registrazione ai sensi dell'art. 3 bis della L. 103/2012